



Pressato dal Covid il Miur va avanti dopo avere escluso oltre 40mila domande con "anomalie"



«In Sicilia preclusa a tanti docenti la possibilità di tornare a casa»

PALERMO. "E' stata preclusa a centinaia di docenti la possibilità di avere assegnata, seppur provvisoriamente per un anno, una sede nel proprio comune di residenza nonostante risultino ancora disponibili centinaia di posti". Lo denunciano, in una nota congiunta, i segretari generali di Flc Cgil Adriano Rizza, della Cisl Scuola Francesca Bellia, della Uil Scuola Claudio Parasporo, Michele Romeo (Snals-Confsal) e Loredana Lo Re (FGU, Gilda Unams), commentando gli esiti delle operazioni di mobilità annuale per il personale scolastico in servizio fuori dalla Sicilia, pubblicati il 31 agosto scorso.

"Una rigidità nei tempi dettati dal Ministero - spiegano - che ha causato l'impossibilità da parte di centinaia di docenti siciliani di ricongiungersi alle proprie famiglie. Il decreto prevede la data del 20 settembre come termine ultimo per le assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 2020/21. Termine che non è stato tenuto in considerazione in quanto l'ordinanza ministeriale non è mai stata emanata. Chiediamo l'assegnazione dei posti che si sono resi vacanti in data 31 agosto e l'assegnazione degli stessi ai legittimi interessati. Una decisione prevista dalla legge".

Scuola, duro scontro sulle supplenze I sindacati: «Le graduatorie un caos»

ROMA. E' di nuovo alta la tensione tra i sindacati della scuola e la ministra Lucia Azzolina. Terreno di scontro dell'ennesimo braccio di ferro sono le Graduatorie dei supplenti (Gps) che quest'anno per la prima volta sono state interamente digitalizzate. Sono oltre 753 mila gli aspiranti che hanno chiesto, dal 22 luglio al 6 agosto, l'iscrizione nelle graduatorie, per un totale di quasi due milioni di domande visto che gli insegnanti potevano iscriversi per più classi di concorso. Ad accendere la miccia è stata la parziale pubblicazione delle graduatorie da parte degli Uffici territoriali da cui - secondo i sindacati - sono emersi "evidenti errori nei punteggi" ed un caos tale da essere foriero di innumerevoli ricorsi. E così le principali 5 sigle sindacali del settore (Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal, e Gilda Unams) hanno scritto alla ministra Azzolina un telegramma, che è un «atto di messa e mora e diffida», per chiedere di non utilizzare le graduatorie digitalizzate e di ritornare ai vecchi elenchi. Immediata la replica dell'Azzolina: "Insensato parlare di caos" visto che «le segnalazioni sono pochissime» e "tutte in via di risoluzione», ha detto, garantendo che le nomine per i supplenti avverranno entro il 14 settembre, come stabilito.

Anzi a giudizio della ministra la novità della digitalizzazione «consentirà nomine più rapide» ed ha «permesso, in sede di valutazione delle domande presentate, di rilevare subito eventuali anomalie e dichiarazioni nulle». «Tutte le richieste sono state

valutate e hanno portato all'esclusione - ha sottolineato Azzolina - di quasi 40 mila domande che presentavano anomalie» ed ha «consentito, ad esempio di individuare più rapidamente la dichiarazione di titoli inesistenti da parte di alcuni aspiranti a garanzia di tutte e tutti coloro che, invece, hanno presentato correttamente la loro domanda». Parlare di caos per la ministra è dunque «infondato, pretestuoso e fuorviante» e significherebbe «ignorare lo sforzo fatto dal personale» e «rinviare la modernizzazione di un sistema che viveva di regole vecchie di venti anni».

Proprio i precari (Comitato Nazionale Docenti Precari) oggi hanno fatto sentire la loro voce con una manifestazione in piazza Montecitorio per chiedere «insegnanti in cattedra a settembre», «apertura in sicurezza» della scuola e per riaffermare, come scritto sui cartelli che avevano appesi al collo, «non sono un docente usa e getta».

Sul fronte della sicurezza una rassicurazione viene dal ministro della Salute Roberto Speranza: l'Italia è «l'unico paese in Europa e nel mondo - ha sostenuto - che metterà a disposizione 11 milioni di mascherine per studenti e personale scolastico» precisando che si tratta di mascherine chirurgiche e ricordando che sono obbligatorie «nei momenti dinamici», ma non quando si è al banco.

Apertura posticipata per gli studenti della Basilicata: per loro, come la maggior parte delle regioni del Sud, il nuovo anno scolastico comincerà il 24

settembre. Decisione ufficializzata dal presidente della Regione Vito Bardi dopo un incontro con i sindacati. Scelta opposta quella del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti che ha deciso di rispondere no all'appello dell'Ordine dei Medici della Liguria che chiedevano un rinvio dell'inizio delle lezioni di 10 giorni.

Domani intanto ci saranno i test di accesso alla Facoltà di Medicina. E per i candidati che non potranno sostenerli perché in isolamento fiduciario, il ministro all'Università e alla Ricerca Gaetano Manfredi ha precisato: «Questo è un tema molto delicato dal punto di vista giuridico. E' all'attenzione del Governo, stiamo valutando tutte le opzioni. Facciamo domani i test per la maggioranza dei ragazzi, poi valuteremo queste situazioni particolari».

Altra questione aperta quella dei seggi elettorali nelle scuole. Secondo il virologo Roberto Burioni, non si dovrebbe votare negli istituti: «Che non si sia trovata una soluzione a questo problema è davvero imbarazzante», ha detto. Sulla stessa lunghezza d'onda Forza Italia, anche se «ormai siamo fuori tempo massimo», afferma Mariastella Gelmini. Ed alcuni senatori azzurri chiedono al governo di «disporre test sierologici rapidi per scrutatori, segretari e presidenti di seggio». Non mancano però, anche se sono pochi, i casi in cui ai seggi si è trovata una sistemazione alternativa: oggi è la volta di otto comuni del Trevigiano.

Università, Manfredi: «Oggi i test di medicina in sicurezza»

TRIESTE. Sono più di 65 mila gli studenti che parteciperanno oggi, in tutta Italia, ai test di accesso programmati alla facoltà di Medicina, il primo a essere svolto nel rispetto rigoroso delle norme anti-Covid. Ad accogliere i candidati negli atenei, ha assicurato il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, ci sarà «un'organizzazione molto dettagliata, che consentirà di svolgere i test in perfetta sicurezza, garantendo gli studenti».

I candidati non svolgeranno il test nell'ateneo indicato come prima preferenza ma nell'università più vicina al loro indirizzo di resi-

denza, misura pensata per evitare gli spostamenti tra le regioni. Nel complesso sono 13.072 i posti a disposizione e le prove si svolgeranno nel rispetto delle normative anticovid: «C'è un protocollo molto severo e organizzato - ha spiegato il ministro - che prevede un accesso differenziato, la distanza in aula dove si realizzano i test, mascherine, sanificazione, controllo degli spazi, che viene effettuato dall'università stessa con il supporto della protezione civile nazionale e di tutte le altre istituzioni locali».

A margine della cerimonia di inaugurazione dell'EuroScience O-

pen Forum (Esof) 2020, oggi a Trieste, Manfredi ha fatto riferimento anche a chi domani non potrà partecipare alla prova perché in isolamento fiduciario. «Questo è un tema molto delicato dal punto di vista giuridico. E' all'attenzione del Governo, stiamo valutando tutte le opzioni. Facciamo domani i test per la maggioranza dei ragazzi, poi valuteremo queste situazioni particolari».

E a chi domani si metterà alla prova per conquistare un camice bianco, il ministro fa i suoi auguri, perché possano «seguire il loro talento e la loro passione, di sapere che se investono in conoscenza e

competenze sicuramente faranno un grande investimento sul loro futuro». Quest'anno, ha ricordato, «ci sono più posti disponibili» e «il numero di iscritti è comparabile a quello dell'anno scorso. Sicuramente domani sarà una giornata importante».

Infine, un appello alle famiglie: «L'unico problema che abbiamo avuto in occasione dei test di veterinaria, che si sono già tenuti, è stato l'accompagnamento dei giovani da parte dei famigliari che spesso si accalcano all'esterno dell'università». «Questo - ha ammonito - è inopportuno in questo momento».



Il ministro Manfredi